

## VENERDÌ DELLA III SETTIMANA DI AVVENTO

**Mt 17,10-13:** <sup>10</sup> Allora i discepoli gli domandarono: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». <sup>11</sup> Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. <sup>12</sup> Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». <sup>13</sup> Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Nel brano evangelico odierno, che si colloca subito dopo la trasfigurazione, gli Apostoli si riferiscono ad una credenza, quando chiedono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?» (Mt 17,10b). Tale domanda nasce quasi come una conseguenza diretta di quanto Gesù aveva affermato sul monte. Egli aveva affermato la sua divinità e, al tempo stesso, aveva indicata vicina la sua morte e il compimento del suo ministero. In sostanza, essi si chiedono: ma se Cristo è il Messia, e i rabbini, sulla base del profeta Malachia (cfr. Ml 3,23-24), dicono che Elia deve venire prima di Lui, come mai Cristo sta giungendo al compimento di ciò che lo riguarda ed Elia non è ancora venuto? Rispondendo ai discepoli, Gesù conferma, da un lato, la verità della profezia secondo cui Elia doveva venire per preparare la venuta del Signore, ma dall'altro smentisce l'interpretazione rabbinica di essa, in quanto il profeta Malachia non intendeva parlare di Elia come persona concreta, bensì di un uomo chiamato da Dio a camminare nello stesso spirito austero di Elia, ossia il Battista: «Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto» (Mt 17,12bc). La profezia utilizza, dunque, il nome di Elia senza però riferirsi alla sua persona storica. L'allusione va piuttosto a uno stile di vita, a una vocazione, a uno spirito che il Battista condivide in buona parte col grande profeta del regno del nord (cfr. Mt 17,13 e Lc 1,17). Per questo motivo, la figura di questo profeta rappresenta tutti coloro che sono testimoni della verità di Dio e che, con la loro testimonianza, preparano le vie al passaggio di Dio nei cuori dei propri fratelli. In fondo, Elia rappresenta tutti noi, chiamati negli ambienti della nostra vita terrena a portare la testimonianza di Cristo, per preparare nelle coscienze la sua venuta in modo che il suo ritorno non ci trovi impreparati.

Qui subentra interamente la responsabilità di chi, conoscendo a fondo le Scritture, si impantana in una interpretazione erronea di esse, rimanendo di conseguenza indifferente alla loro realizzazione, anzi, addirittura incapace di percepirla. E, come si verifica nelle parabole di Gesù, sono spesso i lontani, ossia quelli che vengono disprezzati per la loro apparente lontananza da Dio, che aprono gli occhi più facilmente dinanzi a Dio che si rivela; mentre quelli che lo conoscono da

sempre, e che vivono nei suoi atri, talvolta sono misteriosamente più duri e meno disponibili a riconoscere il suo passaggio salvifico tra le nostre contrade.